

Eventi

XVII Congreso Internacional EGA 2018

Andrea Pirinu

Come avviene ormai da parecchi anni, con cadenza biennale si è tenuto il XVII Congresso internazionale di *Expresión Gráfica Arquitectónica* (EGA) organizzato dai docenti spagnoli dell'area del disegno, in questo caso afferenti al Departamento de Expresión Gráfica, Composición y Proyectos della Universidad Politécnica di Alicante.

Le giornate di studio si sono svolte dal 30 maggio all'1 giugno all'interno delle strutture del campus de San Vicente del Raspeig. Il complesso universitario, realizzato nell'area dell'ex aeroporto militare, ospita diversi padiglioni esito di concorsi di progettazione ai quali hanno partecipato architetti come Álvaro Siza Vieira, che ha realizzato il rettorato, e Alberto Campo Baeza, autore della biblioteca.

Il titolo del Congresso *GRAPHIC IMPRINT. On the Influence of the Representation and Ideation Tools in Architecture – IMPRONTA GRÁFICA. Sobre la influencia de las herramientas de representación e ideación en la arquitectura*, nelle intenzioni del gruppo di lavoro coordinato da Carlos L. Marcos, ha voluto definire una traccia che potesse favorire il dibattito sul ruolo che il disegno e, più genericamente, gli strumenti di rappresentazione e ideazione, hanno nello sviluppo dell'architettura e del suo linguaggio nel tempo. Una intenzione

precisa che ha indirizzato la scelta degli ospiti internazionali chiamati a raccontare esperienze e suggestioni sul tema. Attorno all'argomento centrale sono stati definiti una serie di *focus* con l'intento di presentare, attraverso una visione d'insieme dell'attuale stato dell'arte, il confronto scientifico sul rapporto tra disegno e progetto, tra strumenti – tradizionali e digitali – e il risultato di quanto progettato, quindi tra espressione grafica e architettura nelle sue diverse declinazioni e applicazioni nella storia.

I numeri del Convegno sono decisamente importanti: a fronte di duecentocinquanta proposte pervenute, gli esiti di un processo di revisione affidato a settantasei esperti hanno condotto alla pubblicazione di centocinquanta-cinque contributi, raccolti nel volume *De trazos, huellas e improntas* in lingua madre a cura di Carlos L. Marcos – in collaborazione con Pablo J. Juan Gutiérrez, Jorge Domingo Gresa e Justo Oliva Meyer dell'Università di Alicante. Va tra l'altro segnalato che insieme agli Atti del Convegno, nel corso della manifestazione, è stato presentato il volume in lingua inglese *GRAPHIC IMPRINT. On the Influence of the Representation and Ideation Tools in Architecture*, a cura ancora di Carlos L. Marcos ed edito dall'editore Springer, nel quale sono stati raccolti

contributi di centotrentasette autori – molti dei quali presenti all'evento – sulle relazioni tra rappresentazione e strumenti ideativi dell'architettura.

I contributi selezionati per il Convegno hanno avuto come oggetto i *focus* "Disegno e Progetto", "Architettura e rappresentazione, Rappresentazione della materialità e produzione digitale", "Cartografia, mappatura, città e territorio", "Architettura, fenomenologia, percezione e interazione, Proiezioni e spazio architettonico", "Innovazione nell'insegnamento e nella ricerca".

Dopo i consueti saluti delle autorità, l'apertura dei lavori ha visto l'intervento a invito di Pablo Lorenzo-Eiroa, architetto argentino che ha numerose collaborazioni con Peter Eisenman nonché con il team Meier-Eisenman-Gwathmey-Holl, e attualmente docente di *Digital Representation* presso la School of Architecture of The Cooper Union di New York.

La sua comunicazione, dal titolo *Multidimensional space: from Perspective to Big Data* ha introdotto le giornate di studio, soffermandosi sulle possibilità di rappresentazione digitale degli spazi multidimensionali in un momento in cui l'impiego della prospettiva rinascimentale è sostituito da diagrammi e relazioni topologiche tra i dati multidimensionali e multiscalarari.

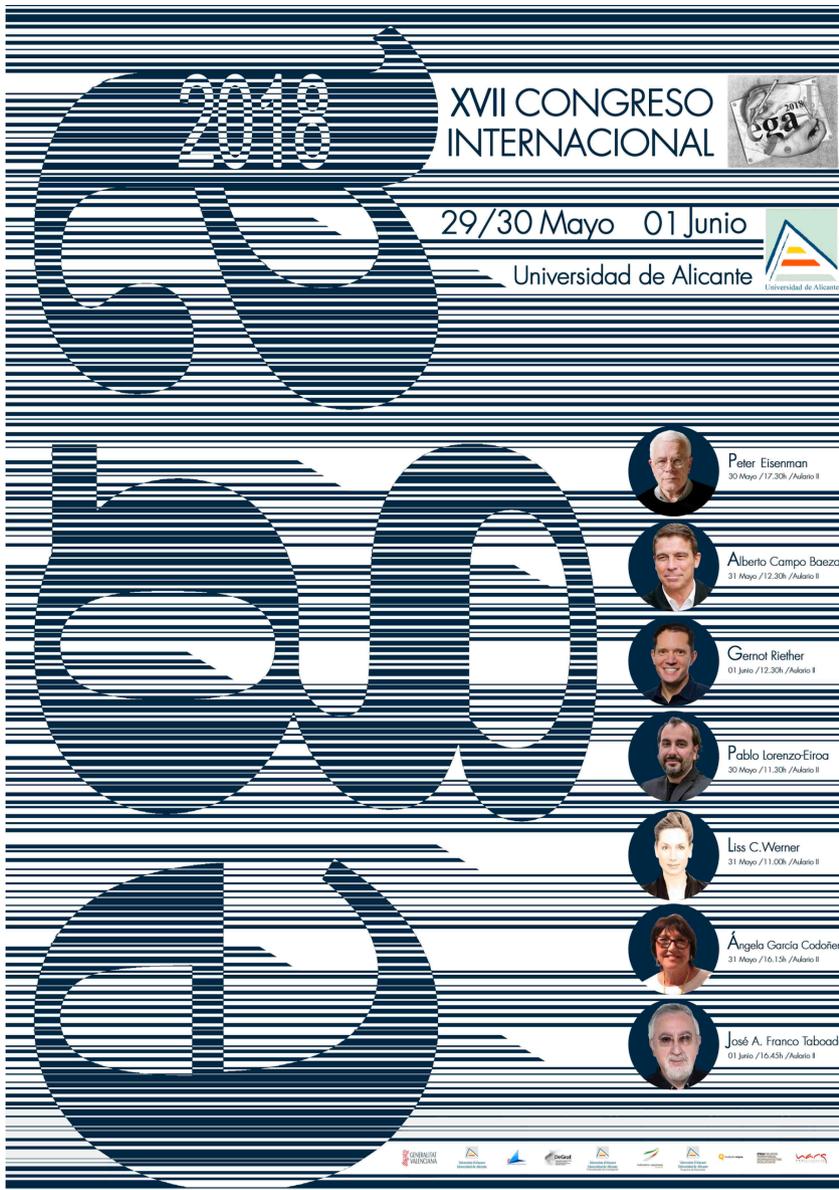


Fig. 1. Locandina del convegno: <<https://www.google.com/search?client=safari&rls=en&q=EGA+2018&ie=UTF-8&oe=UTF-8>>.

Sono poi state avviate le prime sessioni parallele, rispettivamente moderate da Edoardo Carazo (Universidad de Valladolid) e da Vito Cardone (Università degli Studi di Salerno), in prevalenza dedicate al focus I, "Disegno e Progetto". Ogni sessione è stata caratterizzata da contributi sul tema dell'evoluzione storica degli strumenti, da un lato, per la rappresentazione del progetto, dall'altro, per il rilievo e la comunicazione dell'architettura, nonché sulla gestione e fruizione del patrimonio storico attraverso strumenti digitali e BIM. La selezione ha animato la sessione sul ruolo del disegno come veicolo di ideazione, strumento di analisi e mezzo per pensare l'architettura.

Successivamente si è tenuta la *opening lecture* di Peter Eisenman seguita da una tavola rotonda alla quale, assieme allo stesso architetto newyorkese, hanno partecipato Alberto Campo Baeza, Cynthia Davidson, Antonio Millán, Pablo Lorenzo-Eiroa e Carlos L. Marcos. L'intervento di Eisenman ha ribadito l'utilità dell'impiego di modelli digitali quale mezzo per lavorare sul progetto direttamente nelle tre dimensioni, con strumenti interattivi di manipolazione. Proprio questi hanno accompagnato la sua attività progettuale e sono evidenti anche negli ultimi lavori, tra cui le Residenze Carlo Erba a Milano; di tale intervento Eisenman ha mostrato i passaggi chiave che hanno condotto alla soluzione finale del progetto, in corso di realizzazione.

Al termine della prima giornata si è svolta, negli spazi del Museo dell'Università di Alicante, l'inaugurazione della mostra di Alberto Campo Baeza intitolata *Pensar la Arquitectura – El bisturí en la línea. Razón, precisión y medida en el dibujo y el pensamiento arquitectónicos* con un'ampia presentazione di disegni a *mano alzada* (re-

alizzati in prevalenza su carta bianca), modelli e video.

Il Convegno è proseguito il giorno successivo con le presentazioni relative al secondo *focus*, dedicato al tema "Architettura e rappresentazione". I contributi proposti hanno riguardato il disegno quale anticipazione fedele di ciò che dovrà "materializzarsi", ovvero strumento con cui comunicare a terzi, con il necessario dettaglio, come l'architettura deve essere costruita. Una riflessione particolare è stata condotta sul ruolo delle ICT (*Information and Communication Technologies*) nel rappresentare l'architettura con verosimiglianza figurativa – attraverso l'utilizzo delle immagini di sintesi – nel definire documenti grafici a partire dal modello 3D, o ancora nella costruzione di un *database* georeferenziato e strutturato in modo da assumere ogni singolo elemento del modello quale fedele rappresentazione di ciascuna delle componenti reali del progetto.

In questa sessione sono state presentate anche alcune elaborazioni associate al rilievo avanzato, generate con software BIM (*Building Information Modeling*) che impiegano tecnologie digitali caratterizzate da altissima precisione metrica e fotorealistica. Ne è un esempio l'AHBIM (*Architectural Heritage BIM*) che prevede una interazione tra modello digitale e realtà aumentata. Le sessioni successive relative a questo *focus* si sono svolte con la presentazione degli interventi moderati da Liss C. Werner (Technische Universität Ber-

lin) e Mara Capone (Università degli Studi di Napoli "Federico II") e si sono concluse con l'intervento *Winking my eyes* di Alberto Campo Baeza e la consueta tavola rotonda.

Il pomeriggio della stessa giornata è stato aperto da Ángela García Codoñer, intervenuta ricordando i venticinque anni di storia della rivista *EGA*, ed è proseguito con le sessioni coordinate da Emma Mandelli (Università degli Studi di Firenze) ed Enrique Solana (Universidad de Las Palmas de Gran Canaria). Nel corso di queste sono stati presentati i saggi sul *focus* "Architettura, fenomenologia, percezione e interazione", a evidenziare un crescente interesse di ricerca che investe percezione e psicologia cognitiva in relazione all'architettura e al linguaggio grafico, anche grazie alla possibilità offerta dallo strumento digitale di interazione/immersione nell'ambiente costruito.

L'ultimo giorno Marta Úbeda (Universidad de Valladolid) e Javier F. Raposo (Universidad Politécnica de Madrid) hanno moderato le sessioni incentrate su temi diversi, tra i quali le tecniche tradizionali (compreso l'*urban sketching*) e digitali per la rappresentazione del paesaggio, i BIM, le nuove strategie nella didattica del progetto, la rappresentazione grafica e l'analisi geometrica dell'architettura storica.

Nel corso della giornata Gernot Riether (College of Architecture and Design, New Jersey Institute of Technology) ha tenuto la *keynote lecture* dal titolo *Construction as a Creative Act. Design Build*

in the Digital Age, richiamando l'attenzione sulle opportunità che i progressi degli strumenti digitali e la loro accessibilità possono creare per gli architetti in merito a progettazione architettonica, fabbricazione e produzione, così ricollegandosi al *focus* "Representation materiality and digital fabrication". Tale *focus*, infatti, ha riguardato proprio la rivoluzione nell'ambito della rappresentazione, a seguito della sostituzione dei disegni con i modelli tridimensionali e le stampe 3D, con applicazioni nel campo della prototipazione e della produzione in serie. Questi argomenti sono stati ripresi anche da José A. Franco Taboada (professore emerito dell'Universidad de La Coruña) nella relazione a invito dal titolo *La tridimensionalidad arquitectónica en modelos y maquetas. Su papel en el proceso de ideación y configuración del proyecto a lo largo de la historia*. Taboada ha infine moderato l'ultima sessione prevista incentrata sulle innovazioni nel campo dell'insegnamento e della ricerca. La consueta *round table* finale ha concluso la serata e una manifestazione ben organizzata e ricca di interessanti spunti per la ricerca e la didattica nel campo delle scienze della rappresentazione: un incontro scientifico che, con un'ampia partecipazione dei docenti delle università italiane, spesso in collaborazione con i colleghi spagnoli, ha confermato le intense relazioni in atto tra gli studiosi e ribadito la comune linea culturale che muove le iniziative dei convegni organizzati dalle associazioni scientifiche UID ed EGA.

Autore

Andrea Pirinu, Dipartimento di Ingegneria civile, ambientale e architettura, Università degli Studi di Cagliari, apirinu@unica.it